

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEL COMMERCIO LANIERO



ITALIAN WOOL TRADE ASSOCIATION

Assemblea Generale Annuale Ordinaria

del

13 aprile 2015

R e l a z i o n e

Mercati e Materie Prime

anno 2014

Cari Colleghi,

nell'iniziare questa relazione sono in seria difficoltà a trovare nuovi spunti senza ripetere i soliti concetti sulla situazione italiana, poiché anche questa volta ci troviamo a descrivere un anno con tante ombre e poche luci.

Il mercato interno continua a soffrire una forte contrazione di consumi, anche se, verso la fine dell'anno, si è notato qualche sintomo di miglioramento.

L'export continua a trainare la nostra industria e questo consente di mantenere il settore ancora vivo e attivo.

La chiusura di un'altra Pettinatura, all'inizio del 2014, ha ridotto ai minimi termini questo particolare settore, importantissimo per la qualità del prodotto Italiano, causando non pochi problemi alla nostra industria, con inevitabili pesanti ripercussioni anche nel prossimo futuro.

Verso la fine del 2014 e l'inizio del 2015 il "quantitative easing" deciso dalla Banca Centrale Europea e il conseguente rafforzamento del dollaro Usa hanno creato le condizioni per una ripresa che speriamo si possa sfruttare appieno.

L'offerta di materia prima lana all'origine ha fatto registrare un ulteriore modesto calo e in quanto a produzione le previsioni sono ancora negative per i prossimi anni, mentre i prezzi seguono con eccessiva attenzione l'andamento valutario.

Le lane di finezza media-fine e ordinarie mantengono un andamento positivo per gli allevatori, a fronte di richieste consistenti da parte dell'Oriente ed Estremo Oriente, le lane fini e superfini registrano invece prezzi assolutamente non più in linea con i costi di produzione, costringendo non pochi allevatori a ridurre drasticamente le greggi e concentrarsi, ove ne esista la possibilità, su attività e allevamenti più redditizi, come ad esempio la carne ovina, la cui esportazione è in forte e continua crescita sia verso gli Stati Uniti che il Medio Oriente (fonte Abare: livello più alto degli ultimi 43 anni).

Tutto ciò porta inevitabilmente ad una riduzione delle greggi, che in Australia purtroppo si protrarrà ancora per qualche anno prima che possa essere invertita la tendenza, e ad un impoverimento della tosa sia in termini quantitativi che qualitativi.

Quanto sopra è riferito principalmente all'Australia, ma anche le altre origini, sembrano dare gli stessi segnali, pur con le specificità di ogni Paese produttore.

Nel settore delle fibre speciali il trend è stato buono per seta, alpaca, mohair, con alti e bassi per il cashmere che nella nuova stagione, a causa del clima troppo caldo, è previsto inferiore qualitativamente e con prezzi in ribasso base dollaro Usa.

Per la fibra d'angora il 2014 è stato problematico, ancora sotto attacco ambientalista a cui si sta cercando di porre rimedio con una più attenta e reale informazione al mercato finale.

La nostra Associazione ha vissuto un anno di relativa calma, dopo l'intensa attività degli ultimi due anni con la preparazione del Congresso IWTO di Biella e la presentazione del Libro (mostrato anche di recente in televisione nazionale dal nostro socio Truscelli.)

Abbiamo partecipato a tutti gli eventi nazionali e internazionali dell'IWTO quali il Congresso a Cape Town e la sessione invernale a Bruxelles.

Il Consiglio ha approvato una nostra partecipazione diretta al progetto "Amici della Lana" seguendo la linea "Educational" che da tempo si era deciso di perseguire e sviluppare.

Sono stati presi anche alcuni contatti con la Camera di Commercio di Biella per migliorare gli scambi di notizie e informazioni già esistenti.

Abbiamo completato la procedura e oggi Vi posso confermare che la nostra Associazione è entrata ufficialmente in SMI come socio aggregato; questo passo è stato voluto per meglio chiarire e definire la nostra posizione, anche a livello formale, in seno alla delegazione Italiana IWTO ed è stato ottenuto anche grazie al prezioso supporto e aiuto dell'Unione Industriale Biellese.

In occasione della recente visita dell'Ambasciatore Australiano a Biella, abbiamo partecipato alla cena indetta in suo nome.

In queste ultime settimane abbiamo preparato una nostra memoria da inviare alla commissione australiana, incaricata di sottoporre proposte di modifica al sistema delle aste in Australia; la nostra lettera di suggerimenti è stata presentata in commissione Italiana IWTO e, dopo approvazione, intestata e firmata sia da noi che da SMI per l'inoltro in Australia.

Quest'anno celebriamo il 95° Anniversario dalla fondazione. Almeno numericamente siamo una piccola Associazione di categoria, ma estremamente specializzata e unica nel suo genere.

In questi anni ci siamo sempre di più evoluti passando da mero fornitore di materie prime tessili all'industria italiana ed europea a consulente per le stesse nel nostro specifico settore.

La strada per il futuro non può che essere quella di una maggior integrazione con tutti gli operatori nel nostro Tessile, supportando tutte le iniziative di "squadra" che richiederanno sempre più la nostra esperienza specifica in un mondo in continua evoluzione.

Qui di seguito la relazione in dettaglio di tutte le fibre ed i mercati di origine.

AUSTRALIA

Nei primi sei mesi dell'anno solare 2014 il mercato delle lane australiane ha evidenziato (seconda metà della stagione laniera 2013/2014) una tendenza al ribasso. Nella seconda metà dell'anno il trend è stato invece caratterizzato da un moderato aumento dei prezzi.

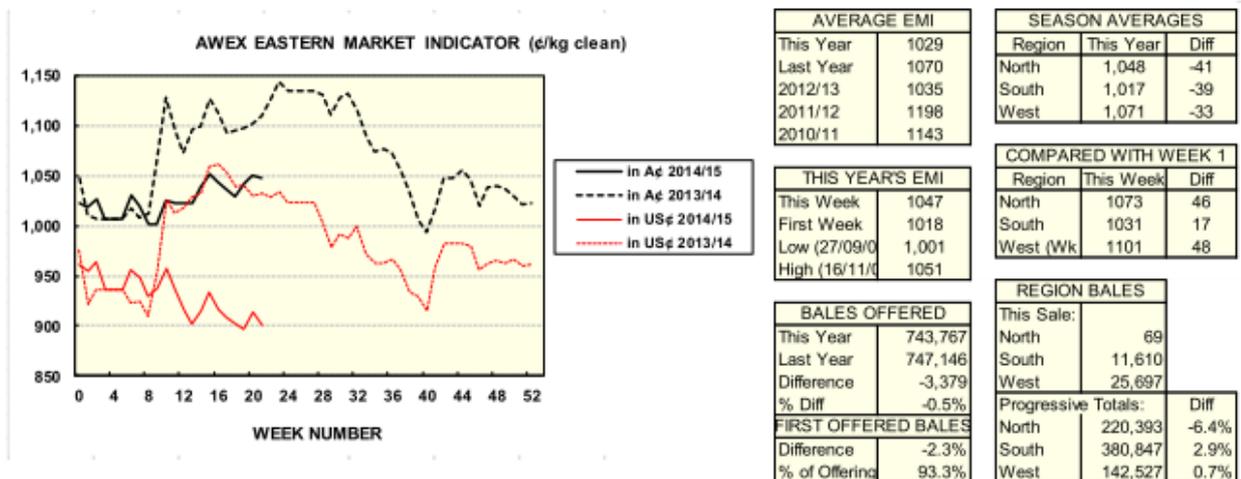
Tra gennaio e dicembre 2014 il dato più significativo è stata la diminuzione dell'8% dei prezzi rilevati in Aud (gennaio apertura aste: indice awex 1134 cents/kg; dicembre: indice awex 1047 cents/kg 13/12/14). A metà anno, con la chiusura della stagione 2013/2014, il mercato ha raggiunto quota 1018 cents/kg (30/06/14).

Per i compratori dell'area euro il dollaro australiano è rimasto relativamente stabile, continuando ad oscillare da 0,64 - 0,70 nell'arco del 2014.

Mercato invece completamente stravolto per l'area Usd (dove si concentrano il 90% delle esportazioni verso Cina e India), con il dollaro Aud svalutato in un anno del 18% sul dollaro americano.

Da luglio (Aud-Usd 0.94) fino a dicembre la valuta australiana è scesa costantemente, tutte le settimane, fino ad arrivare a 0,80 a fine dicembre 2014.

Per il mercato asiatico l'aumento nella seconda parte dell'anno è stato compensato dalla debolezza della valuta australiana sul dollaro Usa.



Le lane superfini hanno registrato prezzi stabili e leggermente al ribasso; per il quarto anno consecutivo, alla riapertura delle aste ex Newcastle (nuova tosa e disponibilità di ottime lane), i prezzi sono rimasti invariati: dato molto negativo per gli allevatori di lane extra fini e di stile.

Molto evidente la disponibilità di lane più fini del 19,5 mic (46% del totale e circa il 6% in più della passata tosa – vedere tabella sotto).

Purtroppo i prezzi bassi e le grosse quantità vanno a detrimento della qualità e della preparazione della tosa.

Micron Range% Split of the Clip (AWTA Data)			
Range	2011/12	2012/13	2013/14
< 16.6	2.3	2.5	3.8
16.6 – 17.5	6.7	7.0	8.4
17.6 – 18.5	11.5	13.3	14.6
18.6 - 19.5	15.6	17.5	18.1
< 19.6	36.0	40.3	45.6
19.6 - 20.5	17.1	16.8	17.8
20.6 - 21.5	14.4	12.0	16.0
21.6 - 22.5	10.1	7.3	10.8
22.6 - 23.5	6.3	4.1	6.2
23.6 - 24.5	2.8	2.3	3.4
24.6 - 26.5	3.2	4.6	25.2
26.6 - 28.5	4.3	6.2	6.4
28.6 - 30.5	3.6	4.0	3.1
=> 30.5	2.1	2.5	2.1
Average	21.5μ	21.2μ	20.7μ

ULTRAFINE & SUPERFINE PRODUCTION		
MICRON RANGE	2014/15 (tns / % of Clip)	Diff From 2013/14
< 12.6	0.1 tns	-1.6 tns
12.6 – 13.5	5.3 tns	-0.8 tns
13.6 – 14.5	79.4 tns	-35.8 tns
14.6 – 15.5	933.3 tns	-564.5 tns
15.6 - 16.5	5,281.1 tns	-1020.0 tns
< 16.6	3.9 %	-1.0 %
16.6 – 17.5	8.6 %	-0.1 %
17.6 – 18.5	14.4 %	+0.4 %
< 18.6	26.9 %	-0.7 %
18.6 – 19.5	18.1 %	0.0 %
< 19.6	45.0 %	-0.8 %

Con prezzi ancora così bassi, gli allevatori di fine e superfine sono incentivati a produrre più chili per capo, a scapito della qualità e dello stile, ormai solo più apprezzato in Europa/Italia. Per il mercato asiatico gli acquisti sono principalmente impostati sui numeri senza tener conto dell'importantissimo parametro dello stile e del carattere della lana.

Purtroppo la maggior parte degli allevatori è costretto a sottostare a queste ferree leggi di mercato, diminuendo i capi e aumentando la produttività.

Gli allevatori più soddisfatti sono sicuramente quelli che producono tipologie dal 19,5 al 26 mic: prezzi molto sostenuti e con ottimi ritorni su lane di facile produzione, grazie alla consistente richiesta di Cina e India.

Lane da tappeto ancora in forte richiesta (seguendo la tendenza del mercato della Nuova Zelanda/Sud America).

Ancora molto redditizia la vendita di agnelli da carne con prezzi decisamente sostenuti.

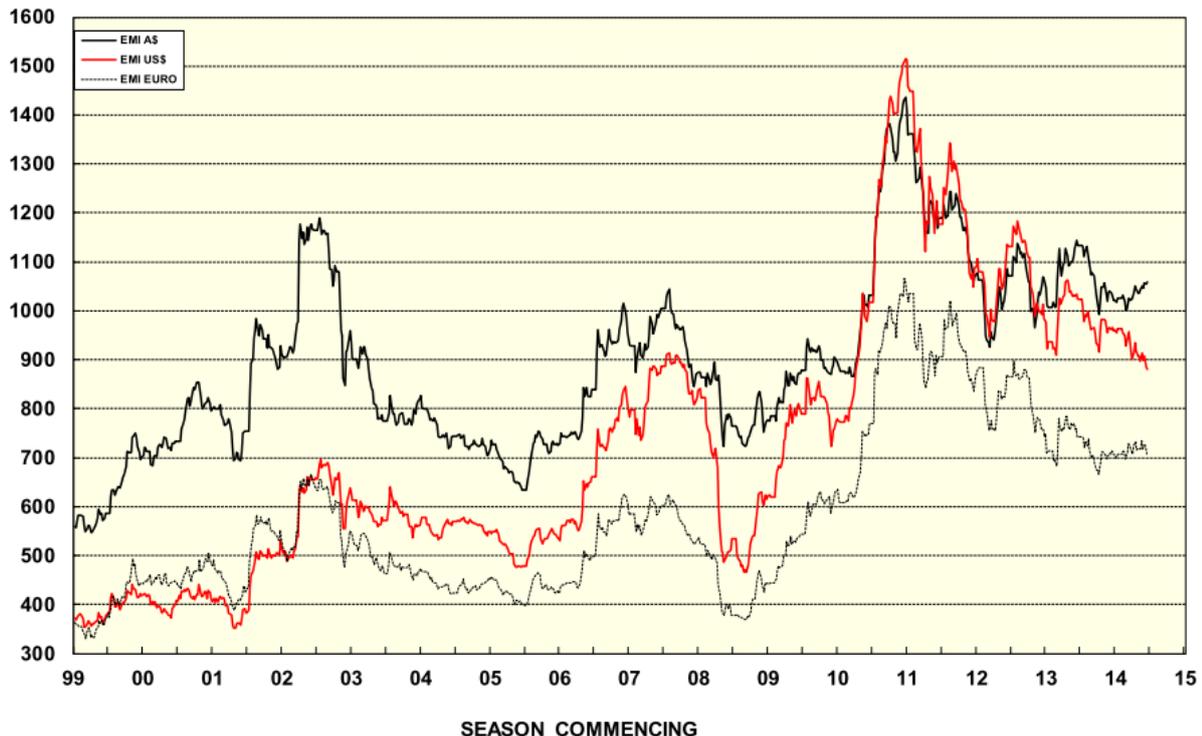
Nel 2014 le tipologie da carda, specialmente agnelli e pezzami per produrre open tops / tops corti e lane da carbonizzo (in particolare per il mercato cinese), non hanno subito ribassi, ma un incremento. In forte richiesta i classici pezzami fini da maglieria (19,5 mic) dove la consistente domanda ha mantenuto i prezzi a buoni livelli.

La produzione di lana è nuovamente calata, dopo due stagioni di stabilità, rimane solo di 1/3 rispetto a quella di 20 anni fa!

Per la stagione 2014/2015 si stima una produzione di 328 mkg (inferiore del 2.1% rispetto alla scorsa stagione).

Si conferma ancora una volta la volontà degli allevatori di diversificare, quando possibile, rivolgendosi ad attività più redditizie quali grano e carne.

EASTERN MARKET INDICATOR (EMI) SINCE 1999/00 (¢/kg clean)
(In Australian, United States and European Currencies)

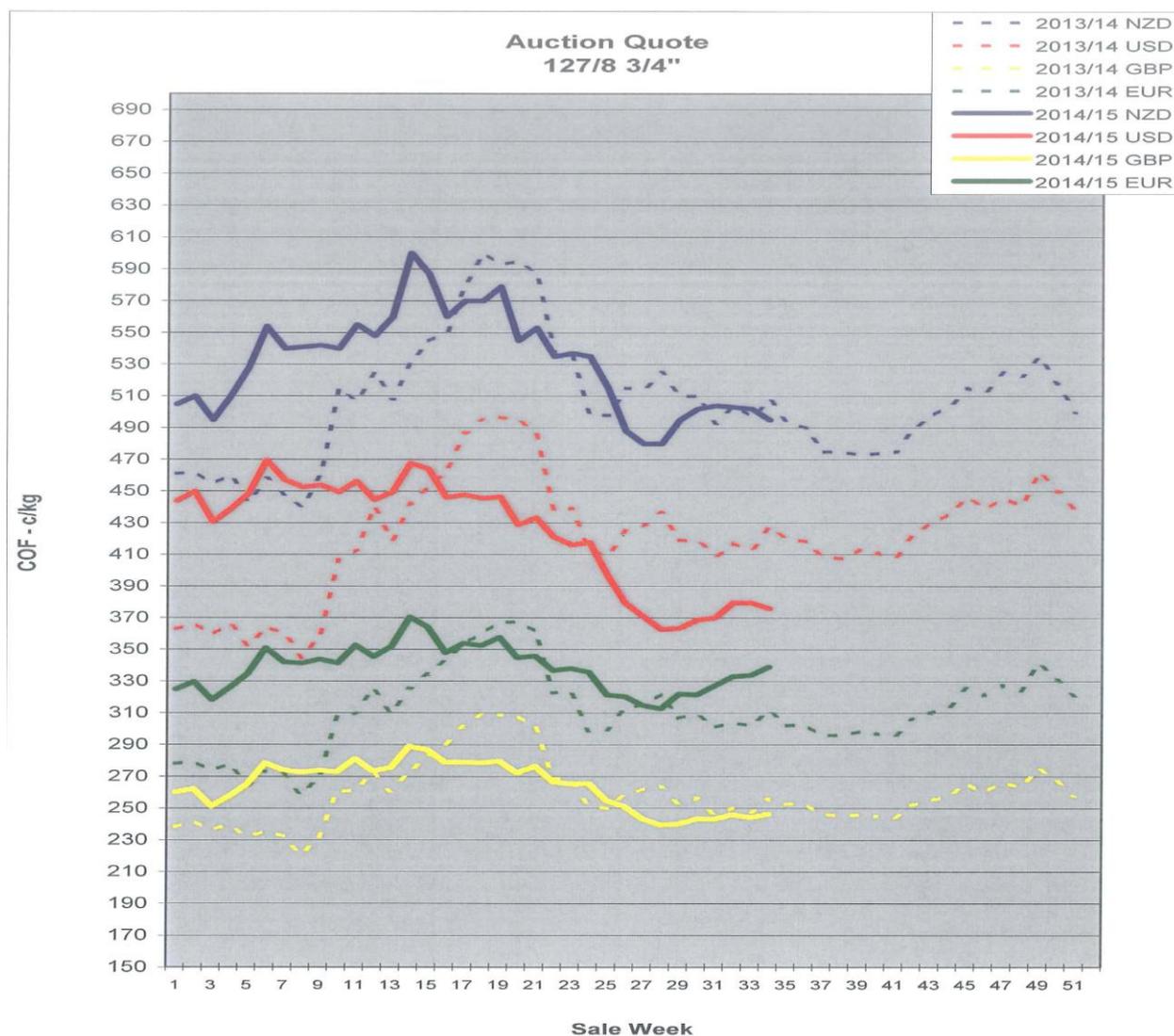


NUOVA ZELANDA

Nella stagione 2013/2014 l'esportazione di lane dalla Nuova Zelanda è diminuita del 4.6%, mentre la produzione di lana dell'intera isola ha raggiunto i 166.5 milioni di chili, pari a un valore di circa 732.8 milioni di dollari neozelandesi (NZD), l'8.1% in più della precedente stagione. La flessione dei volumi esportati riflette la diminuzione dei quantitativi nel settore degli incrociati poiché gli allevatori si stanno indirizzando su razze "dual purpose" dato che i profitti ottenuti dalla carne sono superiori a quelli della lana che, attualmente, rappresenta solo poco più del 20% delle loro entrate. In genere dalle razze "dual purpose" si ottengono velli inferiori, in qualità e quantità, a quelli delle precedenti razze da lana ordinaria neozelandese. Nel primo trimestre della stagione i prezzi restano sostenuti nonostante un dollaro neozelandese forte.

Il mercato si è stabilizzato dopo Natale, restando ragionevolmente fermo fino a fine stagione.

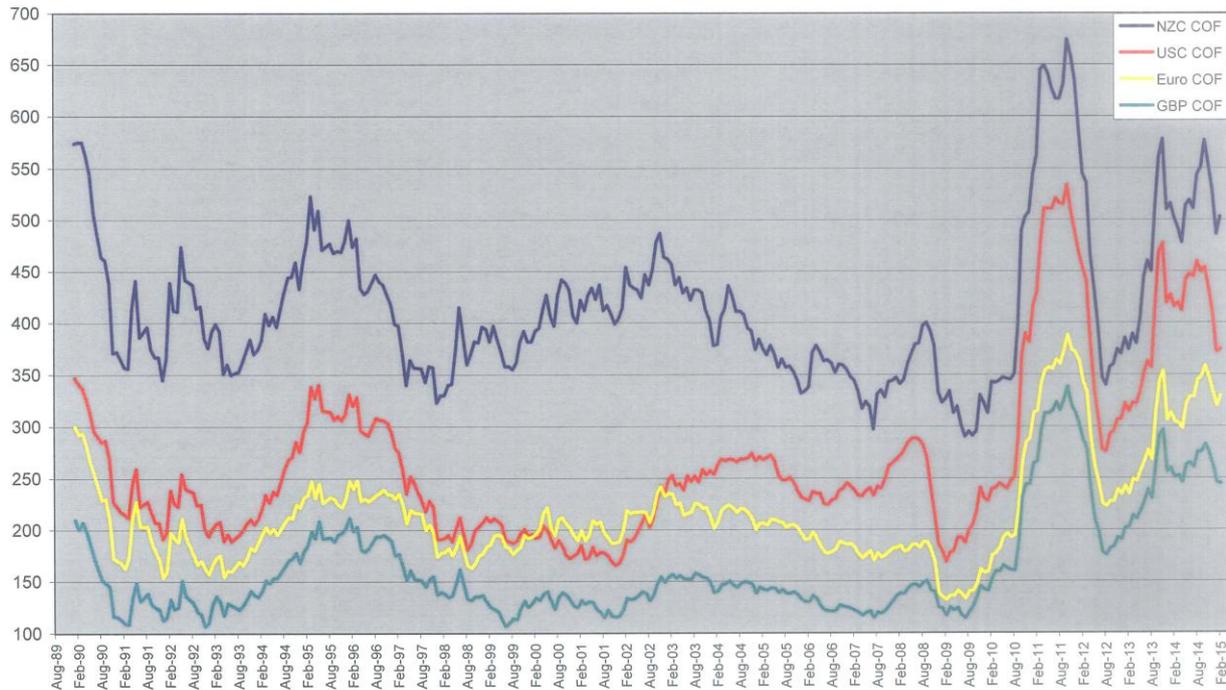
Nel primo trimestre della stagione 2014/2015 si è visto un mercato molto forte, con un aumento del 20% rispetto al 2013/2014, per poi ritornare a settembre/ottobre sui livelli della precedente stagione. I prezzi delle lane in genere hanno continuato a scendere, fatta eccezione per gli agnelli che in dicembre, a seguito dell'incremento delle richieste cinesi, sono saliti del 20% rispetto alla precedente stagione.



Quest'anno il ribasso dei prezzi dei prodotti lattiero caseari, combinato con gli elevati costi per la trasformazione e la grave siccità che ha continuato a colpire l'isola, ha rallentato il cambiamento nella destinazione d'uso da fattorie per l'allevamento di ovini in fattorie per la produzione di latticini. In un recente rapporto si anticipa che la popolazione ovina, nelle prossime stagioni, possa stabilizzarsi a un livello numerico superiore poiché gli allevatori stanno diversificando le attività delle fattorie, unendo all'allevamento ovino e bovino la coltivazione di grano e di altri prodotti agricoli, ottenendo così una rendita paragonabile a quella di molte fattorie per la produzione di latticini a livello imprenditoriale.

Il maggior impatto sulle lane neozelandesi più ordinarie sarà l'effetto della razza "dual purpose" che incrementerà la produzione in termini quantitativi. Il lato positivo di questa razza è che tende a produrre fibre leggermente più fini con una miglior resilienza e una variabilità di lunghezza più ampia del fiocco.

COF PRICES 1989 - 2015



SUD AFRICA

Per la stagione 2014/2015 è prevista una produzione di 49/50 milioni di chili.

A gennaio 2015 si è già registrata una diminuzione delle quantità di sucido di 4.3 punti percentuali rispetto alla precedente stagione, un'ulteriore flessione è prevista per questo primo quadrimestre poiché molti sono gli allevatori che stanno tosando, in anticipo, a 8/10 mesi; altra conseguenza sarà quella di ottenere uno "staple length" da 65 a 85 mm contro i 95 / 105 mm di una tosa normale.

Alfine di migliorare la qualità gli allevatori si sono concentrati sul genetico per produrre lane più lunghe e più fini con una finezza media di 20/20.20 mic.

Fino all'inizio di gennaio la tosa è stata eccellente (40/50 nkt), poi a causa della siccità, che ha colpito la parte orientale del Paese, si sono avute, di conseguenza, lane leggermente più deboli e polverose (30/35 nkt).

La prima asta della stagione 2014/2015, tenutasi il 20 agosto 2014, ha fatto registrare una buona partenza e, ancora per tutto settembre, il mercato locale ha mostrato una domanda consistente per le lane di buona qualità di cui c'è stata una limitata offerta e quindi tensione sui prezzi, mentre maggiore la quantità di lane inferiori in asta. A partire da ottobre 2014 fino a febbraio 2015 la domanda si è fatta incerta, mostrandoci un mercato fiacco con prezzi in ribasso. La flessione dei prezzi è dovuta in parte alla scarsa domanda da parte dei compratori cinesi e in parte al rafforzamento della valuta locale (Rand).

Il Market Indicator ha subito una flessione del 2.5% rispetto alla stagione 2013/2014 a causa dell'incremento del valore della moneta locale.

L'esportazione di lane dal Sud Africa verso il nostro paese è in continuo e costante aumento.

PREVISIONE STAGIONE 2015/2016:

La produzione dovrebbe mantenersi sui 50 milioni di chili.

La tosa dovrebbe essere eccellente nella maggior parte del Sud Africa, ad eccezione della parte Nord Orientale del paese che potrebbe nuovamente risentire della siccità e di conseguenza avere ancora delle lane polverose e leggermente più deboli.

Gli allevatori continueranno a tosare a 8/10 mesi perché ottengono rese più alte, lane di miglior qualità e lo stato di salute delle pecore è più sano.

ARGENTINA

La produzione di lana sucida per il 2013/2014 è stata pari a 44.000 tonnellate.
Per la stagione 2014/2015 la previsione è di 45.000 tonnellate.

La maggior parte dei 44 milioni di chili prodotti sono stati esportati sotto forma di lana pettinata e sottoprodotti per il 62%, di sucido per il 28% e di lana lavata per il 7%. Il fatturato è stato pari a Usd 184.306.426, dato in lieve flessione rispetto alla stagione precedente.

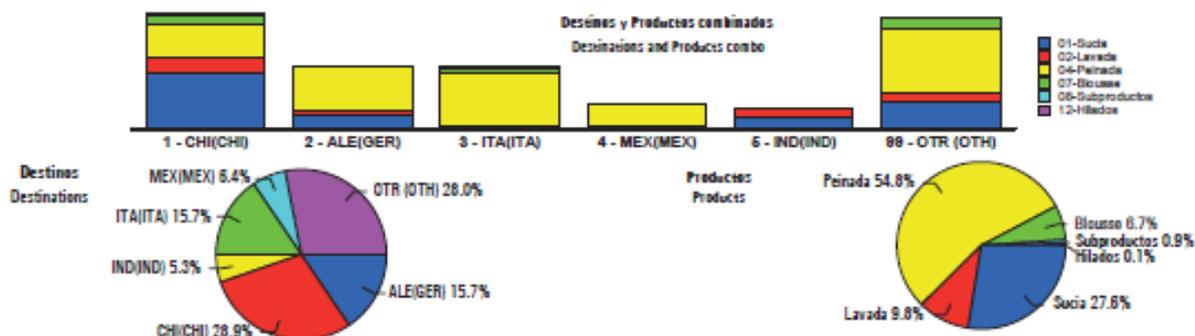
Existencias y consumo (sucia) / Stocks and consumption

• Producción (estimado)	44.000 toneladas	•
• Consumo local	2.000 toneladas (%)	•
• Remanente (sucio)	25.261 toneladas	•

Exportaciones / Exports

• Sucia	40.114 toneladas	•
• Limpia	24.621 toneladas	•
• Lana sucia	28%	•
• Lana lavada	10%	•
• Peinada, hilados y subproductos	62%	•
• Ingreso de divisas	u\$s 184.306.426	•

Per quanto riguarda la stagione 2013/2014 i principali paesi destinatari sono stati: Cina 28.92%, Germania 15.69%, Italia 15.67% e Messico 6.44%.



Exportaciones de Lana: detalle por Destino (toneladas limpias)
Wool exports: destination breakdown (clean tons)

Julio 2013 / Junio 2014 (12 meses)
July 2013 / June 2014 (12 months)

Destino Destination	Sucia Greasy	Lavada Scoured	Peinada Tops	Blouse Moils	Subproductos By-products	Hilados Yarns	Tejidos Fabrics	Totales Totals	Particip. Share
China	3492,3	902,5	2058,0	617,4	50,3			7120,5	28,92%
Alemania	896,4	181,4	2726,8	46,8	2,2	9,67		3863,4	15,69%
Italia	31,1	141,4	3332,0	265,7	68,1	20,26		3858,6	15,67%
México		92,5	1408,3	40,0	45,7			1586,5	6,44%
India	742,5	523,5			41,4			1307,4	5,31%
Perú			976,8					976,8	3,97%
Turquía		19,0	859,4	29,1				907,5	3,69%
Uruguay	892,3							892,3	3,62%
Taiwán		4,8	531,8					536,6	2,18%
Reino Unido	9,1	303,1	197,0	10,7	2,6			522,4	2,12%
Bolivia		26,1	0,4	423,9				450,4	1,83%
Chile			386,3					386,3	1,57%
República Checa	350,0							350,0	1,42%
Bulgaria			196,0	14,1				210,0	0,85%
Egipto	190,8		19,0					209,8	0,85%
Malasia	200,5							200,5	0,81%
Bangladesh			190,8					190,8	0,77%
Rumania			164,7					164,7	0,67%
Canadá		80,8		67,6				148,4	0,60%
Ecuador			128,9	11,4				140,3	0,57%
Japón		31,7	70,6	23,8				126,0	0,51%
España			63,5	24,9				88,4	0,36%
Marruecos			75,1					75,1	0,31%
Tailandia		67,0						67,0	0,27%
Brasil		31,3		25,1		4,95		61,3	0,25%
Lituania				58,3				58,3	0,24%
Sudáfrica			42,2					42,2	0,17%
Corea del Sur			39,9					39,9	0,16%
Colombia			19,7	2,1	3,0			24,8	0,10%
Bélgica		14,1						14,1	0,06%
Estados Unidos			0,8					0,8	0,00%
Total	6805,0	2419,3	13488,0	1660,9	213,3	34,9	0,0	24621,4	
Participación	Share	27,64%	9,83%	54,78%	6,75%	0,87%	0,14%	0,00%	
Ingresos (u\$s)	Incomes (USD)	44.790.587,2	13.027.430,8	119.091.259,4	6.794.323,7	324.245,2	278.580,2	0,0	184.306.426,5

Esportazione per tipologia di prodotto stagione 2013/2014

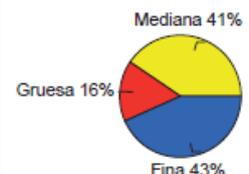
Lana lavata

La Cina è capofila con il 37.31%, India 21.64%, Regno Unito 12.53%, Germania 7.50% e Italia 5.85%.

Exportaciones de Lana: detalle por productos (toneladas limpias)
Wool exports: products breakdown (clean tons)

Julio 2013 / Junio 2014 (12 meses)
July 2013 / June 2014 (12 months)

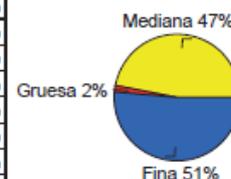
Lavada		Scoured			Total	Participación
Destino Destination	Fina Fine	Mediana Medium	Gruesa Coarse			
China	358,7	445,5	98,3	902,5	37,31%	
India	322,2	2,6	198,6	523,5	21,64%	
Reino Unido	19,8	198,6	84,7	303,1	12,53%	
Alemania	60,4	118,5	2,6	181,4	7,50%	
Italia	57,1	84,4		141,4	5,85%	
México	92,5			92,5	3,82%	
Canadá		80,8		80,8	3,34%	
Tailandia	67,0			67,0	2,77%	
Japón		31,7		31,7	1,31%	
Brasil	31,3			31,3	1,29%	
Bolivia	26,1			26,1	1,08%	
Turquía	12,5	6,6		19,0	0,79%	
Bélgica		14,1		14,1	0,58%	
Taiwán			4,8	4,8	0,20%	
Total	1047,6	982,7	389,0	2419,3		
Participación	Share	43%	41%	16%		



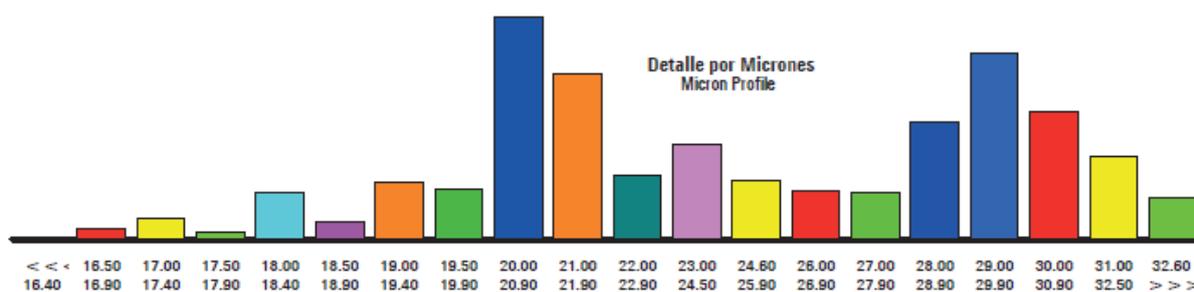
Lana pettinata

L'Italia importa il 24.70%, la Germania il 20.22%, la Cina il 15.26% e a seguire troviamo Messico, Perù e Turchia.

Peinada		Tops			Total Total	Participación Share
Destino Destination	Fina Fine	Mediana Medium	Gruesa Coarse			
Italia	Italy	1782,1	1503,9	46,1	3332,0	24,70%
Alemania	Germany	1666,8	1054,2	5,9	2726,8	20,22%
China	China	251,3	1757,8	48,8	2058,0	15,26%
México	Mexico	1402,1	2,1	4,1	1408,3	10,44%
Perú	Peru	770,6	206,1		976,8	7,24%
Turquía	Turkey	221,6	563,2	74,6	859,4	6,37%
Taiwán	Taiwan	110,4	421,4		531,8	3,94%
Chile	Chile	319,5	66,8		386,3	2,86%
Reino Unido	United Kingdom	58,2	92,3	46,5	197,0	1,46%
Bulgaria	Bulgaria	44,5	151,5		196,0	1,45%
Bangladesh	Bangladesh		190,8		190,8	1,41%
Rumania	Romania	118,1	46,5		164,7	1,22%
Ecuador	Ecuador	72,6	56,4		128,9	0,96%
Marruecos	Morocco	75,1			75,1	0,56%
Japón	Japan	2,1	68,5		70,6	0,52%
España	Spain		63,5		63,5	0,47%
Sudáfrica	South Africa		42,2		42,2	0,31%
Corea del Sur	South Korea		37,0	2,9	39,9	0,30%
Colombia	Colombia	19,7			19,7	0,15%
Egipto	Egypt		19,0		19,0	0,14%
Estados Unidos	United States	0,8			0,8	0,01%
Bolivia	Bolivia	0,4			0,4	0,00%
Total	Total	6916,0	6343,2	228,8	13488,0	
Participación	Share	51%	47%	2%		



Nel periodo Luglio 2013/Giugno 2014 le quantità prodotte base clean a seconda della finezza della lana sono le seguenti:



Dal grafico si evince che le finezze quantitativamente più importanti in Argentina sono state:
 20 e 21 my per le lane fini (fine)
 28, 29 e 30 my per le lane ordinarie (coarse)

URUGUAY

Durante il 2014 l'esportazione dei principali prodotti ottenuti dall'allevamento ovino (lana e sottoprodotti, montone, pelli di pecora, pecore vive e grasso di lana e lanolina) ha raggiunto un valore pari a 383 milioni di dollari; tale importo registra un calo del 1,4% rispetto all'anno 2013, secondo i dati del "exportaciones cumplidas" e comparati con il Secretariado Uruguayo de la Lana (S.U.L.) per la Dirección Nacional de Aduanas. Il 69% delle vendite all'estero dei prodotti ovini corrisponde a lana e derivati della lana e ammontano a \$265.900.000, registrando un incremento dello 0,2%, rispetto al periodo gennaio-dicembre 2013.

Quando si analizzano le esportazioni degli altri elementi che compongono l'allevamento ovino si osserva un aumento del 3,3% nelle esportazioni di carne di pecora, pari a 99,7 milioni di dollari, mentre l'esportazione delle pelli di pecora ha subito un calo del 31% (il valore esportato ammonta a 6,5 milioni dollari). L'esportazione delle pecore vive si è ridotta del 76%, per un totale di \$ 839.183, mentre l'esportazione relativa al grasso di lana e lanolina è diminuita del 32% rispetto all'anno precedente (13.1 milioni di dollari).

Cuadro N° 1 - Exportaciones del Rubro Ovino - En dólares americanos

Sub rubros	Ene/13-Dic/13		Ene/14-Dic/14		Variación entre periodos (%)
	US\$	Participación sobre el total del periodo (%)	US\$	Participación sobre el total del periodo (%)	
Lana y productos de lana	265.315.972	68,3	265.950.021	69,4	0,2
Carne ovina	96.595.386	24,9	99.757.913	26,0	3,3
Ovinos en pie	3.632.021	0,9	839.183	0,2	-76,9
Pieles ovinas	9.570.331	2,5	6.549.273	1,7	-31,6
Grasa de lana y lanolina	13.155.647	3,4	9.926.595	2,6	-24,5
TOTAL	388.269.357	100	383.022.985	100	-1,4%

Fuente: Elaboración SUL en base a cifras de la Dirección Nacional de Aduanas

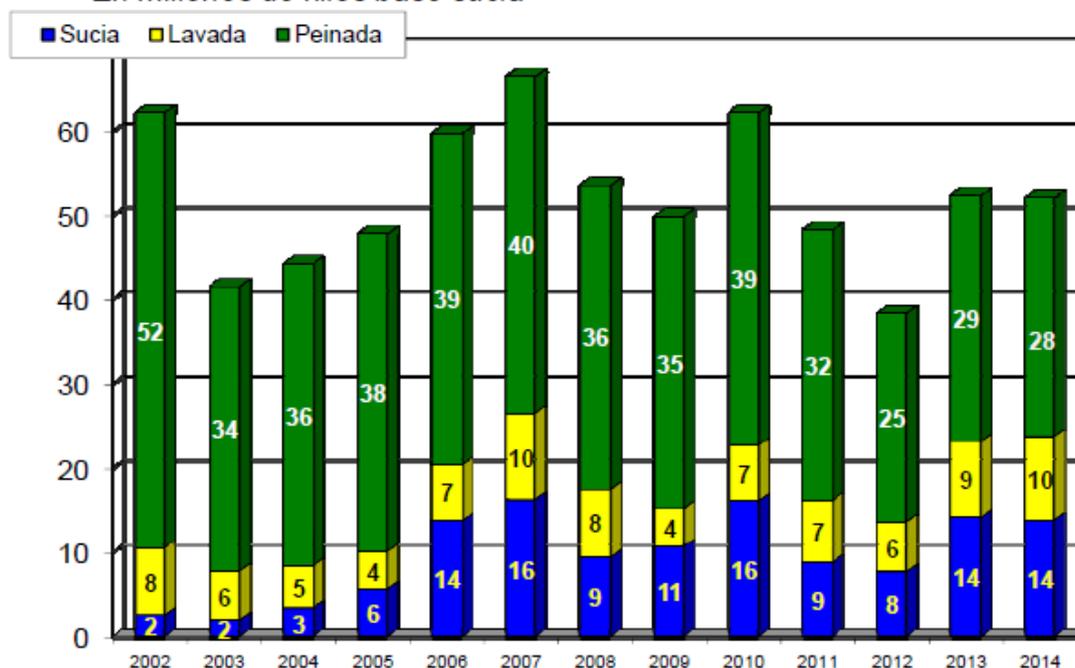
Considerando solo le esportazioni del mese di dicembre 2014 e rispetto ai dati relativi allo stesso mese dello scorso anno, si osserva un leggero aumento (4%) delle esportazioni di lana e dei suoi derivati per un totale di \$23.937.686.

Esportazioni di lana e sottoprodotti

In termini di volumi, nel corso del 2014, l'Uruguay ha esportato un totale di 51.943.709 chili di lana (comprensiva di lana sucida, lavata e pettinata), ovvero 0,5% in più rispetto allo stesso periodo precedente. Il 54,3% è stato esportato in pettinato, il 26,9% in sucido e il restante 17,3% in lavato. Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, il volume delle vendite all'estero è diminuito del 2,2% per il sucido e del 3,0% per i pettinati, è invece aumentato del 10,1% per i lavati.

Gráfico N° 1 URUGUAY: Evolución de las exportaciones de lana

En millones de kilos base sucia



Nota: Las cifras han sido redondeadas

Fuente: Elaboración SUL en base a datos DNA.

Destinazioni principali

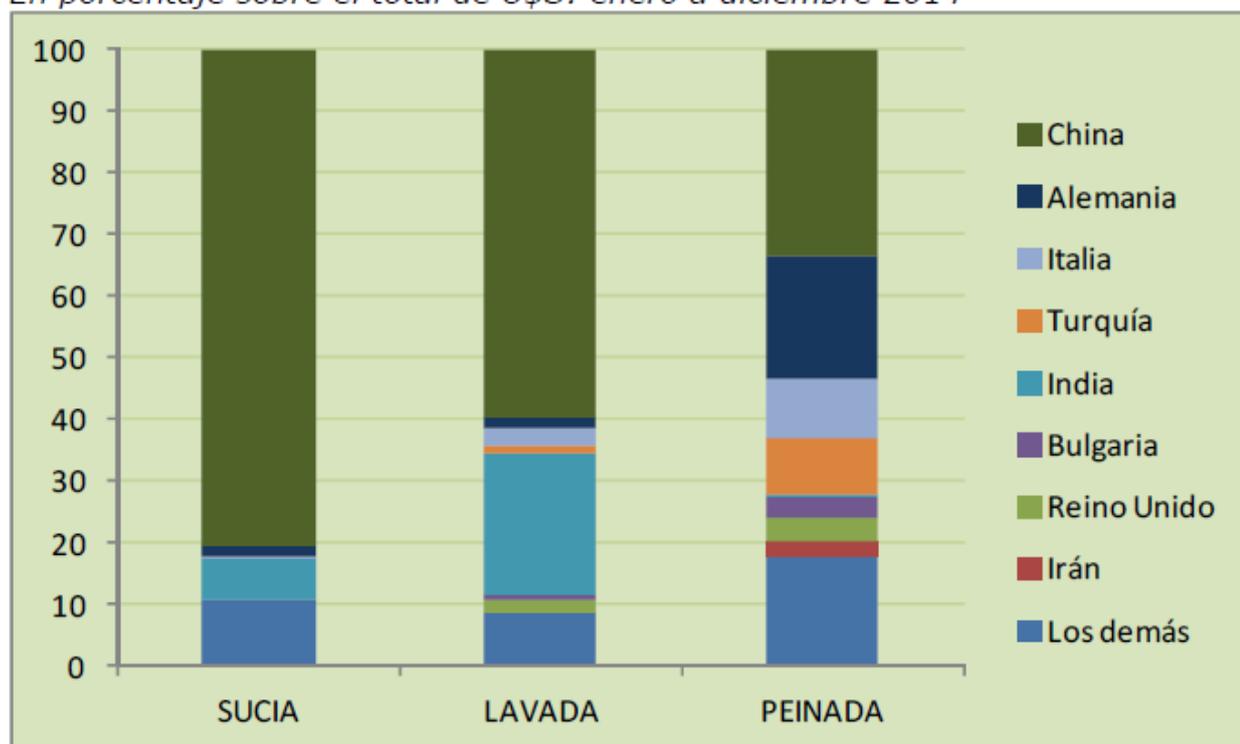
Sono state 30 le destinazioni principali per le vendite all'estero di lana e sottoprodotti nel 2014. Analizzando in termini di valore le esportazioni di lana si registra un incremento del 0,8% rispetto all'anno precedente, per un totale di 248 milioni di dollari. La destinazione principale (in termini di valore) delle esportazioni per questo gruppo di prodotti è rimasta in assoluto la Cina con più del 50% del totale. A seguire troviamo Germania con l'11%, Italia (6%), India (5%), Turchia (5%), Regno Unito (3%), Repubblica Ceca (3%), Bulgaria (2%), Giappone (2%), e Iran (1,4%). La Cina ha acquistato l'80,4% del sucido, seguita dalla Repubblica Ceca con l'8,2%. In questa sottocategoria, rispetto allo stesso periodo precedente, si osserva un aumento del guadagno in valuta estera che è pari al 3,3%.

Per quanto riguarda la lana lavata le percentuali sono le seguenti: Cina 59%, seguita da India (23%), Italia (3,0%), Brasile (2,7%), UK (2,4%), e Stati Uniti (2,3%). Dando uno sguardo all'esportazione della lana pettinata la Cina ha comprato il 33,5% del totale, con un incremento del 24,6% rispetto allo scorso anno, seguita in termini di importanza dalla Germania (19%), dove però sono calati gli acquisti del 9%, da Turchia e Italia con il 9% ciascuna.

Gráfico N° 2

URUGUAY: Principales destinos de las exportaciones de lana

En porcentaje sobre el total de U\$S: enero a diciembre 2014



Fuente: Elaboración SUL en base a datos DNA.

Proventi in valuta estera per prodotto

Quando si esegue l'analisi dei diversi fattori che compongono l'esportazione di lana e sottoprodotti, si osservano le diverse varianti che si verificano nelle vendite. Le categorie che hanno registrato degli aumenti sono: lana sucida, lana lavata, scarti, filati e tappeti. Si segnala una diminuzione nelle vendite di tops, abbigliamento e coperte.

Cuadro N°2: Exportaciones de lana y productos de lana en US\$.

Rubro	Ene/13-Dic/13 US\$	Ene/14-Dic/14 US\$	Variación %	Principal destino % de participación
Lana Sucia	64.836.008	67.003.343	3,3%	China (80,4%)
Lana Lavada	38.903.470	41.901.400	7,7%	China (60 %)
Tops	142.836.562	139.661.392	-2,2%	China (33,5 %)
Desperdicios	6.147.129	7.655.845	24,5%	China (70,2%)
Hilados	2.311.335	2.892.490	25,1%	USA (64 %)
Tejidos	5.427.593	4.057.840	-25,2%	Brasil (67,4%)
Prendas	4.578.931	2.757.693	-39,8%	Argentina (48,6%)
Mantas	272.744	14.174	-94,8%	Belgica (90,5%)
Alfombras	2.200	5.844	165,6%	España (69,2%)
Total	265.315.972	265.950.021	0,2%	China (50,5 %)

Fuente: Elaboración SUL en base a datos DNA.

Se dividiamo le esportazioni di lana e sottoprodotti in due gruppi e secondo il grado di valore aggiunto, cioè un gruppo (minor valore aggiunto) in cui includiamo sucido, lavato, pettinato e scarti, e l'altro (maggior valore aggiunto) composto da filati, tessuti, indumenti, coperte e tappeti, notiamo che il primo ha registrato un incremento in valore dell'1,4%, mentre il secondo è diminuito del 22,7%.

Per il 2015 non si dovrebbero registrare forti cambiamenti.

CILE

Un anno difficile per gli allevatori del Sud del Cile che hanno avuto una bassa percentuale di nascite di agnelli. Situazione dovuta alla mancanza delle usuali nevicate, quindi una forte siccità con conseguente carenza di nutrimento per le greggi. Per la stagione 2015/2016 il numero dei capi sarà inferiore e avrà come risultato una flessione nella produzione di lana. Sono diversi gli allevatori costretti a vendere al macello una discreta quantità di capi in modo tale che il poco pascolo disponibile sia sufficiente per le greggi rimaste.

La nuova stagione è iniziata a settembre 2014 e si stima che circa il 45% della lana sia stata tosata prima che gli agnelli nascessero (pre-lamb shearing). Questo tipo di tosa avviene tra la fine di agosto e l'inizio di ottobre e ne risultano lane con migliore resa e resistenza.

Negli ultimi anni molti allevatori hanno portato avanti degli incroci genetici ottenendo dalla tosa una media sempre più fine.

La pettinatura locale mantiene il primato; come primo buyer ha acquistato anche nel 2014 il 70% del sucido ed esportato il relativo pettinato principalmente in Europa. Sempre più pesante e aggressiva è la concorrenza dei cinesi che hanno comprato circa il 20% dei 6.3milioni di chili di sucido prodotti in totale in Cile. A dicembre 2014 c'era ancora un terzo della tosa invenduta con un'accesa competizione per assicurarsi i tipi più ordinari (29/30mic).

Nel corso del 2014 la moneta locale, il peso cileno, ha continuato ad indebolirsi dei confronti del dollaro Usa, aumentando di fatto il guadagno degli allevatori in valuta locale.

GRAN BRETAGNA

Si può dire tranquillamente che il periodo gennaio/dicembre 2014 è trascorso senza subire grandi shock a causa di alti e bassi nei prezzi, cosa che invece si veniva a creare nei passati 2-3 anni.

Il market indicator è salito da 146 pence al chilo di gennaio fino a 160 pence di luglio, per poi ritornare a 145 pence per la fine dell'anno. Questo ribasso negli ultimi sei mesi è dovuto, in parte, al cambio della sterlina che nel 2014 si è rivalutata del 15% circa nei confronti dell'euro. Un segnale positivo ci arriva dal fatto che c'è sempre stata una buona richiesta durante tutto l'anno e non è mai stata aggiudicata meno dell'82% della lana in asta.

La quantità di lana gestita annualmente dal British Wool Marketing Board continua a scendere con un meno 10% per la stagione 2013/2014, cioè 28 milioni di chili circa. Una parte della tosa viene commercializzata al di fuori del BWMB, ma non ci sono stime di quali siano le quantità che seguono questa strada. Comunque, una rete nazionale di raccolta, promozione e vendita, gestita dagli allevatori, è alla base di qualsiasi nazione dove ci sia un discreto numero di pecore e di allevatori.

La promozione della Campaign for Wool, ideata dal Principe di Galles, è ormai nel suo quinto anno, e, naturalmente, le lane inglesi sono alla base di questa iniziativa che continua a creare interesse nella lana, in modo particolare nei paesi anglosassoni e nel Commonwealth.

ITALIA - EUROPA

Continua ad essere forte l'esportazione di lana europea verso i paesi asiatici, direttamente e indirettamente, nonostante il rallentamento della crescita in Cina. Pochissimi dei 150 milioni di chili prodotti annualmente in Europa passano da Biella poiché solo una minima quantità è adatta alla produzione per cui Biella è famosa. Dall'altra parte, in Italia non ci sono più gli impianti per lavare e pettinare la lana europea.

Oltre il 90% della lana italiana – circa 18 milioni di chili - è esportato in sucido, per motivi logistici, operativi, economici e commerciali. Sarebbe opportuno, ma ormai inutile, un profondo esame di coscienza sulla chiusura dei due impianti di pettinatura della lana a Vigliano nell'arco di tre anni. La globalizzazione ha fatto i suoi danni. La miopia anche.

Serve in Italia una rete di raccolta e valorizzazione della lana; qualche iniziativa sta nascendo e, grazie all'interessamento del nostro Associato, Consorzio Biella the Wool Company, si sta creando una rete tra Piemonte, Abruzzo, Puglia, Sicilia, Umbria e Calabria. Non ci sono limiti di tempo per arrivare al traguardo e l'importante è che il processo sia in atto.

Una volta costruita la rete si sarà formato un gruppo in grado di rappresentare gli allevatori ovis a livello nazionale, con la speranza, nel frattempo, che si riescano a riformare quelle norme della burocrazia italiana che continuano a mettere paletti assolutamente inutili sul movimento/trasporto della lana sucida in Italia.

MERCATO DELLE FIBRE SPECIALI

CASHMERE

Cina

Il 2014 è stato un anno di alti e bassi per il cashmere cinese. Il rallentamento dell'economia, in Cina come in Europa, ha fatto sì che i prezzi a fine stagione siano scesi del 10% circa. Per il momento non ci sono segnali che questo trend al ribasso finisca, ma si spera che con la crescita economica di USA e Europa, la domanda possa tornare a crescere.

A livello di volumi non c'è una cifra ufficiale, ma per il 2014 si stima una produzione intorno alle 12.000 tonnellate annue di sucido (+/- 10%) e di 6.000 tonnellate annue di ejarrato.

Per quanto riguarda la qualità, il cashmere cinese è risultato un po' più corto del solito a causa di un inverno troppo mite; per il 2015 si attende un cashmere ancora più corto ed ordinario, poiché il passato inverno (2014-2015) è stato il più caldo dell'ultimo secolo.

Mongolia

La produzione 2014 di cashmere sucido mongolo è stata di 7.500 tonnellate di cui il 93%, cioè 6.975 tons sono stati esportati come segue:

Lavato: 4.035 tons pari a 5.702 tons di sucido (il 100% esportato in Cina).

Ejarrato: 636.6 tons pari a 1.273 tons di sucido.

I principali paesi dove è stato esportato il cashmere ejarrato sono:

Italia: 400 tons ca. - Cina: 100 tons ca. - UK: 80 tons ca. - Germania: 30 tons ca. - Hong Kong: 10 tons ca.

Per quanto riguarda i prezzi: durante la stagione 2014 anche in Mongolia i prezzi sono scesi del 10-15%.

In Cina e in Mongolia l'inverno è stato mite con assenza di nevicata, le temperature seppur basse non hanno mai raggiunto i livelli abituali di -40/-42°C, per cui ci si aspetta un cashmere con rese più basse e che sarà anche più corto e ordinario del solito.

Iran

Nella stagione 2014 in Iran sono state prodotte circa 1.400-1.500 tons di sucido.

Non ci sono statistiche ufficiali, ma una buona parte è finita in Cina per essere ejarrata e poi esportata o utilizzata localmente.

A causa dei prezzi troppo elevati una quantità importante è rimasta in Iran nelle mani dei traders locali.

Si stima che solo una piccola parte (120 tons dehaired) sia stata esportata in Europa.

Anche in Iran i prezzi sono scesi su base annua di circa un -27% per il sucido e di -23% di media per gli ejarrati. Questo è dovuto ad alcuni fattori: l'inflazione locale è calata drasticamente, facendo abbassare i prezzi; inoltre molti traders, avendo grossi debiti, hanno dovuto calare le loro offerte per riuscire a monetizzare. Infine, la poca domanda europea per il cashmere iraniano, poiché troppo caro in confronto al mongolo e al cinese, ha influito nella discesa dei prezzi. Ultimo, ma non meno importante, anche il fatto che il clima non abbia aiutato molto, anche qui per il troppo caldo la fibra prodotta è stata più corta e le rese sono state inferiori alle medie.

ALPACA

Il 2014 è stato un altro anno positivo per l'alpaca, con esportazioni in aumento del 44% per quanto riguarda i volumi e del 63% per quanto concerne il valore.

I prezzi in dollari americani si sono stabilizzati per le tipologie Baby e Suri mentre il Superfine è aumentato in sincronia con la richiesta del mercato. Il tipo Adulto ha sostanzialmente mantenuto i precedenti livelli. La fibra ha continuato ad occupare impieghi di rilievo sia in maglieria che in tessitura (Suri) favoriti dai filati fantasia mossi e pelosi. Purtroppo, il cambio Usd/Euro 1,37 a luglio contro 1,21 a dicembre ha creato aumenti di prezzo difficili da assorbire per l'industria.

Anche nel 2014 l'Italia è stata tra i primi consumatori, importando ben 1774 tonnellate nel 2014 contro le 1007 tons del 2013. La Cina continua ad essere il primo importatore passando dalle 1453 tons nel 2013 alle 1817 tons nel 2014. Seguono Gran Bretagna (2013 100tons – 2014 233tons), Giappone (2013 130tons – 2014 157tons), Taiwan (2013 128tons – 2014 109tons) e Korea (2013 22tons – 2014 81tons). Altri paesi: da 137tons nel 2013 a 101tons nel 2014.

Anche le esportazioni di filato dal Perù sono aumentate notevolmente, da 1321 tons nel 2013 a 1604 tons nel 2014 con Norvegia (388 tons), Italia (204 tons) e Stati Uniti (156 tons) primi nella classifica.

La produzione di White è in continua crescita tanto che oggi rappresenta oltre l'80% del totale. Inoltre sta aumentando la proporzione di Alpaca Baby (20%) e in generale sta migliorando la finezza. Ciò riflette la domanda del mercato e la tendenza a tornare gradualmente a produrre fibra più fine, con qualità simili a quelle prodotte in passato quando si avevano addirittura finezze di 18-20My.

Le previsioni per il 2015 sono tuttora positive e la fibra risulta ben rappresentata in tutti i settori di potenziale consumo.

Le previsioni di produzione per il 2015 sono stimate in circa 8000 tonnellate di sucido ovvero circa 6000 tonnellate di pettinato.

SETA

Nel 2014 il mercato è stato attivo sia per le qualità Mulberry che per la seta Tussah. Si ha sempre di più conferma che la seta sia una fibra impiegata stabilmente nel tessile di alta gamma, in mista con cashmere, lana e tante altre fibre tessili che vengono valorizzate con la sua presenza. I ritiri delle merci hanno avuto un ottimo andamento durante tutto l'anno e per i fornitori il maggior sforzo è stato, e continua ad essere, quello di riuscire ad approvvigionarsi, nelle qualità superiori, con quantità sufficienti.

Se all'inizio di gennaio, a causa di speculazioni, i prezzi si erano indeboliti, a partire da fine gennaio in poi il mercato è rimasto sempre sostenuto e la domanda molto attiva sia interna cinese che per l'esportazione. Già ad aprile le scorte erano a livelli minimi, ottima la richiesta da parte del mercato italiano e con prezzi ovviamente tendenti al rialzo.

Il clima ha condizionato fortemente il raccolto di primavera. La seta Tussah ha avuto un raccolto inferiore a causa del forte freddo invernale e la diminuzione per la Mulberry è stata attorno al 30% rispetto all'anno precedente, per le forti piogge che hanno ridotto la produzione di gelso, vitale nutrimento dei bachi; tutto ciò in un contesto già di scarse scorte. I prezzi a metà anno si mantenevano ancora piuttosto stabili ma, come era prevedibile, non appena le qualità richieste dai filatori di alta gamma sono diventate di sempre più difficile reperimento, le quotazioni hanno iniziato un'inesorabile salita, esacerbata dalla variazione dei rapporti valutari tra dollaro Usa e euro. Da notare un mercato parallelo, soprattutto nell'ultimo trimestre dell'anno, dove i tipi inferiori venivano offerti con notevoli ribassi.

In ottobre il raccolto dei bozzoli attestava un'ulteriore riduzione del raccolto; sempre di più gli agricoltori che abbandonano le culture troppo soggette alle bizze del clima che dà troppa incertezza a chi fa questo mestiere. In aggiunta la Cina, principale produttore, ha aumentato i suoi consumi interni, con la logica conseguenza che i prezzi sono rimasti in tensione (molto difficilmente si potrà assistere ad una diminuzione prima della prossima raccolta in primavera 2015).

Nell'ultima parte dell'anno si rileva che il mercato della bava continua della seta Mulberry è molto calmo, tale che molte aziende in Cina, che producono questa qualità, hanno chiuso per ferie da inizio gennaio 2015 fino a dopo il Chinese New Year, quindi metà febbraio. Questo significa che mancano (all'origine) le quantità di "short fibres" che permettono la produzione dei pettinati di seta di cui si fornisce la nostra industria laniera.

MOHAIR

Il mohair ha continuato il suo percorso positivo e rimane una fibra in tendenza.

La domanda nel 2014 é venuta sia dalla maglieria che dalla tessitura, ma a causa dei prezzi relativamente elevati c'è stato, nella maglieria, un leggero spostamento verso micronaggi più ordinari. Le tipologie Adulto e Basuto sono aumentate da settembre e la richiesta è rimasta buona.

Produzione di mohair in Sud Africa (in sucido):

Capo: 2500 tons

Basuto: 750 tons

Texas: 250 tons

Australia: 130 tons

Nuova Zelanda: 35 tons

L'esportazione dal Sud Africa è aumentata marginalmente: da 2615 tonnellate nel 2013 a 2625 tons nel 2014 (base tops). La Cina occupa di nuovo il primo posto come paese importatore con 913 tons seguito dall'Italia con 731 tons, Gran Bretagna 298 tons, Taiwan 253 tons, Giappone con 131 tons e Bulgaria con 117 tons. Altri consumatori importanti sono la Corea (33 tons) e la Spagna (29 tons).

Le previsioni di consumo per il mohair sono ancora positive per la stagione in corso.

ANGORA

L'anno appena concluso è stato caratterizzato da una certa stabilità dei prezzi dell'angora, nonostante il mercato abbia sofferto della fragile e discontinua domanda italiana ed europea. Dopo una partenza difficile dei primi mesi dell'anno, la domanda di angora in Europa è stata discreta per tutto il periodo primaverile, poi con l'avvicinarsi della fine della stagione lavorativa, la richiesta è andata via via calando, quasi saltando il successivo periodo di riassortimento del pronto moda, caratteristico dei mesi di settembre-ottobre. Mentre nel corso di fine anno, l'apprezzamento graduale del tasso di cambio del dollaro Usa ha maggiormente svantaggiato gli approvvigionamenti all'interno dell'UE.

I prezzi sono rimasti alti per tutto l'anno poiché, in generale, il mercato è stato ben sostenuto dalla piazza orientale, in particolare dall'industria tessile cinese, con una costante richiesta di materia prima che ha compensato le debolezze e le incertezze europee, cristallizzando una posizione di equilibrio dei prezzi. L'angora è in realtà una fibra molto apprezzata dal consumatore orientale, tanto che trova impiego anche nella moda maschile.

In Cina la qualità maggiormente usata rimane la "machine dehaired", impiegata in particolare nell'ambito della maglieria esterna per l'imitazione dei più pregiati e costosi capi in cashmere, ma a prezzi assai contenuti.

In verità, in aggiunta al trend negativo dei consumi, bisogna evidenziare che l'industria italiana del settore è stata fortemente penalizzata dalla campagna mediatica, autoalimentata dopo la notizia di denuncia del maltrattamento dei conigli d'angora allevati in Cina, pubblicata da un'associazione per il diritto e la tutela degli animali. Purtroppo, anche se tale aspetto non rappresenta né gli allevatori né tantomeno l'industria dell'angora (visto che rimane un fatto circoscritto a poche situazioni), ciò ha sfavorevolmente condizionato gli ordini di filiera dopo che alcuni brand e rivenditori, come forma di protesta, hanno scelto prima di sospendere la programmazione degli ordini e poi hanno deciso di allontanarsi dalla produzione di capi e accessori contenenti l'angora, chiedendo in qualche caso ai filatori di sostituirla con altra fibra. Seppure l'angora rimanga insostituibile per le sue nobili e uniche caratteristiche intrinseche, questa difficile situazione, riservata nell'area del nord Europa e degli USA, ha generato un condizionamento negativo nella normale programmazione di molte filature del relativo comparto. Tutta la filiera specializzata si è compattata nel gestire un'adeguata controinformazione per portare alla luce la giusta e reale condizione degli allevamenti cinesi, attraverso certificazioni, dichiarazioni, notizie, filmati e sopralluoghi sul posto, a scopo conoscitivo sulla reale situazione e nello stesso tempo condannando giustamente gli eventuali abusi praticati sugli animali. Probabilmente non si è ancora fatto abbastanza per riportare una certa serenità a tutela del settore, poiché anche nelle prime settimane del 2015 molti brand sono rimasti nelle proprie posizioni ambigue di voler limitare o abbandonare la produzione di abbigliamento in angora.

Ora si dovrà cercare di far qualcosa in più per ridare credibilità all'angora, magari perseguendo la via tracciata da alcune aziende di abbigliamento attraverso la certificazione degli allevamenti interessati, oppure cercando di far intervenire le istituzioni cinesi per studiare una linea guida comune da seguire per un corretto e sano allevamento dei conigli, nell'interesse, in primis, degli stessi allevatori.

MERCATO DELLE FIBRE SINTETICHE

ACRYLICO

Per questa fibra il 2014 è stato un anno positivo sia in Italia che in Europa fino al mese d'ottobre, dopo di che si è verificato un drastico calo dei consumi con una riduzione dei prezzi di euro 0,30 al chilo.

Si prevede che il mercato riparta entro giugno 2015, con l'aiuto alle esportazioni determinato dalla forza del dollaro Usa.

VISCOSA

Il 2014 ha visto un mercato riflessivo con i prezzi dei tipi utilizzati nella filatura laniera praticamente invariati.

Maggiori difficoltà si sono riscontrate nella filatura cotoniera a causa dei forti stock di cotone giacenti nei magazzini di Asia e America.

Nei primi mesi del 2015 riscontriamo un lieve incremento della domanda che fa prevedere un aumento dei prezzi a partire dal secondo trimestre.

POLYAMIDE

Buona la domanda durante il 2014, con prezzi in lieve riduzione verso fine anno.

Il calo di valore dei derivati del petrolio è stato quasi del tutto compensato dalla forza del dollaro USA, sono possibili nuovi aumenti nei prossimi mesi.

POLYESTERE

Consumi ridotti nel 2014 con prezzi in lieve ribasso.

MERCATO DEI SOTTOPRODOTTI

Nel 2014 la riduzione in Italia di produzione di sottoprodotti, in particolare quelli di pettinatura, unitamente alla forte domanda da parte del mercato cinese, sono state le cause principali dell'aumento dei prezzi delle blousses di pettinatura che si è registrato nell'ultimo quadrimestre e che è previsto proseguendo nel 2015.

Per quanto riguarda i sottoprodotti di filatura e tessitura la domanda è stata buona, con prezzi sostanzialmente stabili durante la prima parte dell'anno e in lieve aumento a partire da settembre.

L'interesse per le lane meccaniche, da parte della clientela pratese, è stata in costante crescita durante tutto l'arco dell'anno, potendo sfruttare la versatilità di questi materiali per sostituire in parte le blousses di pettinatura negli articoli più bassi, per i quali i prezzi delle blousses avevano ormai raggiunto livelli insostenibili.

MERCATI IN ITALIA

DA BIELLA

Per spiegare come il commercio laniero biellese abbia percepito e vissuto la vita dell'industria tessile locale nel 2014 è sufficiente leggere i dati Istat di fine anno che raccontano di una tenuta degli ordinativi all'export e di una flessione del mercato nazionale. Se invece si scorpora l'andamento per settore si possono avere letture più complesse:

- la tessitura ha, in genere, terminato l'anno con incrementi di fatturato, grazie a diversi fattori concomitanti, quali: l'andamento del prezzo delle fibre fini mantenutosi a livelli abbastanza bassi per tutto il periodo e il favorevole deprezzamento dell'euro sul dollaro americano;

- l'aguglieria, altrettanto, ha goduto di buone performance grazie alla sostenuta domanda del mercato nord europeo, fin quasi alla fine dell'anno, poi l'imprevista forte impennata del costo della lana nelle finezze più ordinarie ha sconvolto il mercato e creato un consistente rallentamento del buon ciclo di vendite che perdurava da ben due anni. Ora sembra un altalenarsi di raggi di sole e nebbie impenetrabili, con improvvise folate di vento a ribaltare in poco tempo le condizioni del cielo;

- la filatura per tessitura, maglieria e arredamento, infine, quella che generalmente è il bacino quantitativo delle forniture di materie prime laniere, è stata il settore messo maggiormente a dura prova dal mercato. Ha dovuto sempre essere pronta ad uscire dalle situazioni più impegnative quali, in primo luogo, la concorrenza di prodotti provenienti da Turchia, India e Cina. Da queste origini la sovrapproduzione, a fronte di una domanda mondiale in calo, ha generato ogni sorta di lotta commerciale; altra problematica sensibile una sempre minor programmazione da parte dei consumatori di filato, senza dimenticare l'incidenza del grande mercato russo bloccatosi per i noti problemi.

A giustificare la situazione si racconta anche che è mancato il freddo intenso, che generalmente favorisce l'acquisto di capi d'abbigliamento composti da fibre nobili laniere. Il clima, con temperature poco rigide, sembra in effetti essere una di quelle voci che hanno accentuato le ripercussioni negative sulle vendite programmate.

Benché il nostro sia un paese importatore di materie prime, che quindi, per i nuovi rapporti valutari, oggi deve acquistarle più care, ci si augura che l'industria tessile biellese, affermata per l'eccellente qualità, possa, con la prossima stagione di vendite, beneficiare del deprezzamento dell'euro, della discesa del costo del petrolio e quindi migliorare ancor di più le esportazioni che indirettamente dovrebbero dare una lenta spinta positiva ai consumi interni.

DA PRATO

Per l'industria tessile a Prato il 2014 è stato un anno estremamente difficile.

La contrazione quantitativa dei mercati, le crisi che si susseguono a distanza ravvicinata, i cambiamenti dei consumi di abbigliamento, i conflitti che sono scoppiati in giro per il mondo, in particolar modo la guerra in Ucraina che ha portato al blocco dell'export di tessuti (molti dei quali pratesi) verso la Russia, l'inverno mite, sono state tutte "legnate" subite che hanno messo in crisi il settore tessile che soffre ormai da diversi anni e che nel 2014 hanno ulteriormente esacerbato gli animi.

Nonostante tutto, Prato si trasforma e cerca di reagire. Le aziende che sono riuscite a resistere a queste tempeste, sono oggi molto più forti di prima, perché sono state capaci di rinnovarsi e di competere in un mercato isterico, che cambia molto repentinamente rotta, consumi e gusti.

Le aziende che sono rimaste sulla cresta dell'onda, hanno aumentato gli sforzi nella ricerca e sviluppo di nuovi campionari; le nuove collezioni, che nella maggior parte dei casi in passato erano fatte al massimo 2 volte all'anno, oggi si fanno svariate volte all'anno, con sempre più prototipi, articoli personalizzati ed esclusivi, ad elevato contenuto stilistico e di moda.

Il settore dei filati cardati sia per tessitura che per maglieria è in forte crisi e di conseguenza nel corso dell'anno ha diminuito il suo peso nel distretto, con gli impianti che hanno lavorato a singhiozzo.

La concomitanza di fattori quali la crisi internazionale e i cambiamenti dei consumi di abbigliamento, come per esempio l'uso di capi più leggeri al posto dei cappotti o capospalla fatti con lana e altre fibre animali, oppure decisioni estreme di grosse catene di distribuzione internazionali che hanno tolto le maglie di angora dagli scaffali per paura di ritorsioni da parte degli animalisti, ha contribuito a dare pressione al settore che ha trovato sbocco in filati prodotti con lane meccaniche e cashmere rigenerato in mista con lana vergine e fibre sintetiche. Anche la fascia alta, di nicchia, con prodotti di puro cashmere o altre fibre pregiate, ha stranamente avuto a Prato una battuta di arresto, non tanto nella tessitura ma piuttosto nella maglieria; segno che non si deve sempre pensare che la fascia più alta del mercato sia la più premiante. La sensazione è che tutto il distretto, sia l'eccellenza che la produzione standard, si trovi in una nicchia di mercato, avendo ormai abbandonato alcuni articoli che non permettevano alcun profitto se prodotti in Italia.

La tessitura cardata, alle prese con i cambiamenti del mercato, sta lavorando bene solo nella fascia alta, dei tessuti innovativi con lana fine, cashmere e fibre pregiate: una nicchia nella nicchia, che fa capo ai nomi più illustri della moda italiana e francese. Mentre il classico panno e velour standard 80% lana - 20% poliammide, prodotto con "noils" di lana, è stato anche quest'anno in netto calo.

Perdura bassa la richiesta di panno cardato 100% lana, composto essenzialmente da pezzami e lox lavati Australia: forse rispecchia l'andamento della nostra società e non è un luogo comune, i ricchi sempre più ricchi, con una classe media che si avvia verso la povertà; magari l'aspirazione di un bel capo di lana non è più sentita, le priorità sono altre, oppure le risorse ci sarebbero ma vengono destinate verso altri prodotti proprio a causa del cambiamento dei consumi della classe media.

Anche la filatura pettinata fantasia per maglieria non ha brillato quest'anno, ad eccezione dei filati fatti con le macchine "soffili" sistema inventato a Prato ed ormai diventato famoso in tutto il mondo tessile. Recentemente si è riscontrato un notevole aumento di acquisti di filatoi sistema "soffili", segno che il settore è in pieno sviluppo e il mercato chiede sempre di più filati leggeri e mano morbida.

La filatura pettinata fantasia per tessitura ha avuto decisamente un anno boom, un trend positivo di mercato. Richiesti dai produttori di tessuti da donna specialmente i filati bouclé e di titolo grosso per cappotto e capospalla, principalmente di lana, alpaca e mohair in mista con fibre sintetiche.

Sia la tessitura a navetta che la tessitura a maglia hanno ottenuto (e in parte anche promosso) un notevole beneficio da questo sviluppo dei filati fantasia; questo è stato e continua ad essere un esempio positivo di un distretto tessile che ancora funziona.

Nel comparto settore casa, l'attesa di una prestazione opaca non è stata purtroppo smentita dai fatti: pelliccetta in crisi profonda, un settore che consumava un'enorme quantità di lana si trova oggi ai minimi termini. Tessuti per arredamento un po' meglio, sfruttando soprattutto le esportazioni verso altri paesi europei.

L'aguglieria ha deluso le aspettative, in quanto il mercato americano è stato molto fiacco dopo circa tre anni di buon andamento e i mercati europei sono stati penalizzati anche in questo settore dalla situazione con la Russia. Infatti erano molti i commercianti europei che avevano nella Russia un mercato buono che nel 2014 è scomparso.

Un anno senza dubbio non facile e le difficoltà sono state accentuate negli ultimi mesi dalla debolezza dell'euro, che in futuro porterà le aziende ad essere più competitive nei mercati extra-europei ma, in questa fase, ha accentuato il divario dei prezzi delle materie prime tessili tra l'Europa e l'area dollaro Usa, specialmente per la lana. Il cambio di marcia valutario è avvenuto proprio alla fine dell'anno, quando la maggior parte delle aziende pratesi non aveva ancora fatto le coperture per la stagione.

Nonostante tutto segnali positivi ci sono stati: nella galassia Prato ci sono sempre stelle che muoiono e che nascono; in un mercato tessile in continua evoluzione, con la richiesta di lotti minimi, di contenuti, di velocità di consegna e di ricerca, ci vuole distretto, la delocalizzazione per fortuna non è più considerata positiva, anzi alla fine non è adeguata alla produzione pratese.

In poche parole: "insieme ci salviamo".

In conclusione ringrazio nuovamente i redattori sia di questo nostro rapporto annuale che, in particolar modo, tutti coloro che collaborano fattivamente all'uscita mensile del nostro notiziario. Notiamo con soddisfazione che ci viene sempre più richiesto come fonte autorevole e indipendente sugli andamenti delle materie prime tessili.

Come ben sapete le nostre riunioni di Consiglio sono aperte a tutti gli associati, nell'intento di avvicinare sempre più i soci al Consiglio. Abbiamo un forte bisogno di partecipazione e di nuove idee per cercare di mantenere alto il nostro standard e la considerazione di cui l'Associazione gode nel mondo tessile.

Ringrazio come sempre il Vice Presidente, il Segretario, il Tesoriere e il Consiglio tutto per l'impegno profuso, nonché tutti coloro, Consiglieri e non, che ci hanno voluto dedicare tempo e risorse.

Sono certo che il futuro Presidente e il Consiglio che verranno eletti il prossimo anno, troveranno un'Associazione sempre più coesa e pronta ad affrontare le non semplici sfide dei nostri giorni ed a preparare degnamente la Celebrazione del nostro Centenario nel 2020.

Grazie a tutti Voi di cuore.